



# Mercede umana

Scioperava per i diritti dei precari alla Gls, azienda di logistica di Piacenza. L'operaio egiziano di 53 anni è stato travolto e ucciso da un tir durante un picchetto notturno alla sede di una ditta appaltatrice. L'Usb accusa: l'autista incitato a forzare il blocco, ma per la procura «è omicidio stradale». Proteste anche a Roma **PAGINE 2,3**

## Ammazzato sotto un camion

*Abd Elsalam Ahmed Eldanf, 53 anni, egiziano, professore e padre di 5 figli, sindacalista dell'Usb, lavorava come operaio per una società subappaltatrice della Gls*



**Andrea Cegna**

PIACENZA

**S**ilenzio. Rabbia. Indifferenza. Quando la pioggia lascia lo spazio a un tenue sole davanti ai cancelli della Gls di Piacenza si potevano trovare solo silenzi, rabbia e indifferenza. Il polo logistico, alla periferia della città, era totalmente isolato. Le vie d'accesso chiuse dalla polizia locale. Pochi solidali e qualche giornalista assiepavano il presidio permanente dell'Usb che continua da ieri sera e che dopo la morte di Abd Elsalam Ahmed Eldanf è inserito dentro a uno sciopero generale di 24 ore che ha coinvolto diversi poli

della logistica in tutt'Italia.

Abd Elsalam Ahmed Eldanf, 53enne, molti ci tengono a precisare che in Egitto, suo paese d'origine, fosse un professore e padre di cinque figli, precisazione che non aggiunge nulla al dramma.

Abd Elsalam Ahmed Eldanf era uno degli operai di una delle tante società appaltatrici di servizi per la multinazionale Gls che stava manifestando per i diritti di suoi colleghi. Infatti l'azienda aveva disatteso accordi sindacali per 13 persone. Il picchetto, finito in tragedia, è nato dopo un'assemblea sindacale che ha generato uno sciopero di otto ore e una trattativa, notturna, con l'azienda. Il fallimento della trattativa ha

spinto il sindacato e i lavoratori a trasformare lo sciopero in picchetto. Per evitare che il picchetto bloccasse il viaggio dei camion e gli interessi dell'azienda, raccontano gli operai, un preposto di Gls ha iniziato a incitare il camionista a muoversi e partire. Così il tir si è mosso, ha colpito il 53enne e poi l'ha trascinato per 4/5 metri e infine schiacciato. Un altro facchino è stato ferito, lievemente per fortuna.

Il fratello dell'uomo ucciso, Elsayed Elmongi Ahmed Eldanf, ci dice che «non è la prima volta che ci hanno minacciato per le nostre lotte, spesso ci dicevano andate via, andatevene, non siete i benvenuti». E aggiunge «Antonio Romano è uno

dei responsabili della Gls di Piacenza ed è lui che diceva all'autista di andare avanti. Diceva all'autista se qualcuno va davanti al camion schiacciato come un ferro da stiro. Poi ci penso io. Il camionista così è andato avanti, perché ha ascoltato le parole del responsabile, provando a spaventare mio fratello, però l'ha colpito per poi farlo cadere e schiacciarlo».

Erano circa le 23.45 e secondo il capo della procura di Piacenza Salvatore Cappelleri «quando è avvenuto

l'incidente non era in atto alcuna manifestazione all'ingresso della Gls». La ricostruzione della procura tiene fede alle dichiarazioni di una pattuglia dei carabinieri presente in quel momento. La dichiarazione di Cappelleri continua: «Quando il Tir è uscito dalla ditta, dopo le regolari operazioni di carico, ha effettuato una manovra di svolta a destra. Inoltre escludiamo categoricamente che qualche preposto della Gls abbia incitato l'autista a partire. Davanti ai cancelli in quel momento non vi era alcuna manifestazione di protesta o alcun blocco da parte degli operai, che erano ancora in attesa di conoscere l'esito dell'incontro tra la rappresentanza sindacale e l'azienda». Arrivata la dichiarazione, davanti ai

cancelli della Gls è stata organizzata la risposta, così è stato reso pubblico un video che mostra come la mobilitazione fosse in corso già dalle prime ore della sera. Il video è stato pubblicato già nel pomeriggio di ieri da molti organi d'informazione e mostrerebbe una realtà diversa da quella della procura. Procura che ha anche acquisito le immagini delle telecamere dell'azienda e che potrebbero dare nuovi particolari.

Nel pomeriggio alcuni camionisti hanno acceso i tir. La tensione si è alzata immediatamente. La logica dei subappalti nel mondo della logistica genera una guerra tra poveri e sfruttati, anche davanti al dramma della morte le aziende chiedono ai camionisti di portare a termine il lavoro. Non esiste nessuna proroga o pausa. Alcuni autisti ci dicono: «Il limite per noi camionisti è 85 km all'ora. Da qui a Napoli ci vogliono circa 9 ore. Ci chiedono di fare il trasporto in 8. Se arriviamo in ritardo anche solo di un quarto d'ora ci tolgono 250 euro dalla busta paga e al terzo ritardo non ci rinnovano il contratto. Ogni anno firmiamo tre o quattro contratti. Così ci controllano e possono lasciarci a casa se facciamo ritardo o protestiamo». Facchini e autisti lavorano per Gls ma sono as-

sunti da diverse cooperative o aziende, hanno diversi padroni, subiscono diverse pressioni, minacce e umiliazioni. I tir non si sono mossi e i picchetti sono ripresi per evitare nuove sorprese.

L'Unione Sindacale di Base ha diramato un duro comunicato secondo il quale «la Gls, e la cooperativa di intermediazione di mano d'opera presente in quello stabilimento e in molti altri e che più volte si è distinta per i ricatti schiavistici che impone ai suoi lavoratori, che di fronte alla probabile perdita di profitto a causa del blocco dello stabilimento, ha aizzato l'autista a forzarlo. Ma la Gls è anche colpevole di aver sempre cercato di sottrarsi agli accordi a cui, a prezzo di dure lotte, l'avevamo costretta per eliminare la precarietà e garantire diritti e umanità nei luoghi di lavoro». Oggi l'Usb ha indetto una manifestazione nazionale a Piacenza, ci sarà uno sciopero di due ore alla fine di ogni turno nel settore privato e uno sciopero di 24 ore nella logistica. Solidarietà è giunta dalla Cgil alla famiglia del lavoratore e ai compagni di lavoro: «Inammissibile perdere la vita per difendere il lavoro». La Fiom denuncia «il sistema di appalti, sub-appalti e false cooperative che determina sottosalarario e lavoro precario senza tutele».



PIACENZA, IL PICCHETTO USS DAVANTI ALLA GLS FOTO RAFFAELE RASTELLI-LAPRESSE